

SOCIETÀ ITALIANA
DEGLI STORICI DELL'ECONOMIA

**TRA RENDITA E INVESTIMENTI
FORMAZIONE E GESTIONE
DEI GRANDI PATRIMONI IN ITALIA
IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA**

*Atti del terzo Convegno Nazionale
Torino 22-23 novembre 1996*



CACUCCI EDITORE - BARI

MARIO TACCOLINI

LA CONSISTENZA E LA LOCALIZZAZIONE DEI BENI ECCLESIASTICI ESENTI DELLO STATO DI MILANO NELLE RILEVAZIONI DI FRANCESCO FOGLIAZZI (1770-1772)

1. In concomitanza con il proposito di dar luogo ad un ripensamento complessivo del quadro delle esenzioni nell'ambito del nuovo sistema di imposizione fiscale, che pure costituiva uno dei capitoli più significativi del riformismo illuminato asburgico, prendeva corpo, a metà Settecento, l'idea di una radicale e ferma revisione del complesso e non trasparente sistema delle immunità di cui godeva una parte dei beni ecclesiastici esistenti nello Stato di Milano¹. Si può infatti ritenere che "la complessa e controversa questione delle esenzioni ecclesiastiche nello Stato di Milano non doveva trovare definitiva soluzione né con il Concordato del 1757, né con l'entrata in vigore del censimento del 1760, né con le procedure messe in atto per dare esecuzione alle norme stabilite in materia. Si può anzi osservare come la tendenza inarrestabile del controllo giurisdizionale dello Stato sulla Chiesa, senza evocare in questa sede la problematica della 'costruzione del nuovo Stato', abbia rinvenuto nel riordino tributario il suo punto di forza"². Nei fatti, con l'istituzione nel 1764 e con l'attività della Giunta economale, opportunamente definita "organo propulsore delle riforme ecclesiastiche nella Lombardia austriaca"³, si perseguiva, nel quadro più ampio della politica promossa da Vienna⁴, un progressivo contenimento, tramite la

¹ Su questi temi, chi scrive è tornato recentemente, per una ricostruzione organica di tutta la questione, in M. TACCOLINI, *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano nel Settecento: primi risultati di una ricerca in corso*, in "Annali di storia moderna e contemporanea" dell'Università Cattolica di Milano, 3 (1997), pp. 87-137. Nel saggio si ritiene di aver contribuito a far progredire le conoscenze relative all'entità delle proprietà ecclesiastiche, come pure dei loro privilegi d'esenzione, nel corso del Settecento, attraverso la valorizzazione di nuove fonti archivistiche, rinvenute presso archivi privati e pubblici, italiani ed esteri (Archivio di Stato di Milano, Archivio storico civico di Milano, Archivio Verri di Milano, Archivio della curia arcivescovile di Milano, Archivio segreto vaticano, Hofkammerarchiv di Vienna, Haus – Hof – und Staatsarchiv di Vienna).

² *Ibidem*, p. 108.

³ C. CAPRA, *Il Settecento*, in D. SELLA-C. CAPRA, *Il Ducato di Milano dal 1535 al 1796*, Torino 1984, pp. 386-394.

⁴ "Alla limitazione delle questue, e alla sospensione delle vestizioni per gli ordini mendicanti,

soppressione degli enti, del patrimonio fondiario di proprietà ecclesiastica. Su un altro fronte della stessa linea politica, quello della regolamentazione del Sussidio ecclesiastico, si profilava l'opportunità, nel corso del 1770, di riconsiderare globalmente, dal punto di vista sia formale che sostanziale, tutta la questione della esenzione di cui godevano gli enti ecclesiastici⁵. Soprattutto in relazione a questo "contributo che l'autorità laica riusciva ad avere dagli ecclesiastici ad libitum del Pontefice"⁶, tra il 1769 ed il 1772 si sviluppava, tra Vienna e Milano, un vivace dibattito alimentato dal fatto che proprio nel 1770 scadeva il Sussidio concesso all'imperatrice Maria Teresa da papa Benedetto XIV nel 1751.

Espressiva di questi nuovi e più determinati orientamenti della politica fiscale, perseguita da Vienna nei suoi domini, si rivela la lettera del principe di Kaunitz al plenipotenziario Carlo conte di Firmian, alla quale veniva significativamente allegata una consulta redatta da Gaetano Vismara, luogotenente della Giunta economale, "che tra il '70 e il '71 era a Vienna per concordare appunto le direttive della politica ecclesiastica"⁷, e dal consigliere delegato per gli Affari d'Italia, Joseph von Sperges. Proprio in questa consulta si leggeva che "collo scadente anno 1770 finisce il Sussidio detto ecclesiastico, accordato a S.M. per lo Stato di Milano con un Breve Pontificio delli 20 marzo 1751, e l'ultimo termine della di lui esazione va a ricadere alla metà circa dell'anno venturo, per essersi la prefata M.S. col Cesareo Real Dispaccio delli 15 marzo 1753 graziosamente degnata di permettere al Clero del suddetto Stato, di ripartire in anni 18, in vece di 15, l'importanza del medesimo Sussidio. Una tale emergenza apre ora il campo di esaminare alcuni punti in questa materia, cioè, se si abbia a rinnovare l'imposizione del suddetto Sussidio; se per questa rinnovazione si debba dipendere dalla Corte di Roma, e finalmente se sia meglio prevalersi della presentanea congiuntura, per introdurre colla Corte suddetta qualche negoziato, ad effetto o di annullare, o di sensibilmente riformare il Concordato della porzione Colonica de' beni antichi ecclesiastici dello Stato di Milano, eccessivamente gravoso agli altri possessori non esenti"⁸.

Mentre per la prima questione si poteva formulare, nella consulta, un parere sostanzialmente positivo, per le altre due si profilava una situazione delicata e di difficile soluzione, perché queste apparivano strettamente legate fra loro, non potendosi in quel momento prevedere un mutamento repentino di linea politi-

ordinata il 4 febbraio 1768, tennero dietro a partire dal 1769 le soppressioni dei piccoli conventi, effettuate di concerto con i vescovi e in conformità con la costituzione innocenziana del 1652 che fissava a dodici il numero minimo dei religiosi: quasi tutte in questa categoria rientrano le circa 40 case sopresse fino a tutto il 1772", *ibidem*, pp. 398-399.

⁵ M. TACCOLINI, *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano*, cit.; si veda altresì, in tema di Sussidio ecclesiastico, S. Pugliese, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, Torino 1924., pp. 240-241.

⁶ L. SEBASTIANI, *Un capitolo della politica giurisdizionale: il dibattito sul sussidio ecclesiastico (1767-1772)*, in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, III, *Istituzioni e società*, Bologna 1982, p. 851.

⁷ *Ibidem*, p. 856.

⁸ Lettera del principe Kaunitz al plenipotenziario Carlo conte di Firmian, 27 dicembre 1770, allegato A, consulta di don Gaetano Vismara, Archivio di Stato di Milano, d'ora innanzi ASMi, fondo Censo p.a., cart. 374.

ca, nell'atteggiamento tenuto nei confronti della Santa Sede, senza opportuni accordi tra le parti. Infatti, come si argomentava nella consulta, "volendosi pertanto procedere da S.M. con massime uniformi, come esige il di lei decoro, si renderebbe indispensabile, che non si avesse da dipendere da Roma anche per la nuova imposizione del Sussidio ecclesiastico nello Stato di Milano, qualora avesse ad effettuarsi sotto un tal nome. Siccome però una tale maniera di operare, benché ragionevole, e necessaria per non pregiudicare alle prerogative del Sovrano Territoriale, non lascerà di cagionare qualche doglianza e riclamo per parte della Corte di Roma, gelosa specialmente in Italia di far valere la pretesa sua autorità, più che sia possibile, così si potrebbe prevalersi opportunamente di questa occasione, in cui, ritenuti i principj, già adottati nella materia del Sussidio, si vede irreparabile qualche contestazione colla Corte suddetta, per introdurre con essa un negoziato, che avesse un oggetto di maggiore entità, cioè che tendesse ad annullare il suddetto Concordato della Colonica, od a sensibilmente riformarlo, in isgravio di chi è obbligato a portare il peso degli esenti, ed in compenso di quanto si ricaverebbe dalla imposizione del Sussidio in vantaggio del Regio Erario"⁹.

In effetti, quella che si intendeva rimettere in discussione, in via di principio e in via di fatto, era l'immunità di cui godevano i beni ecclesiastici nello Stato di Milano in base al Concordato del 1757, non potendosi ritenere sufficiente, a compensare le casse dello Stato del mancato gettito di tali beni, il contributo costituito dal Sussidio: già Salvatore Pugliese aveva osservato infatti come "per certo, anche considerando come annualmente ricorrente quel tributo, per una somma media di lire 110.000, i beni di Chiesa si trovavano in condizione ben più favorita di quelli appartenenti a laici e non godenti di immunità laica"¹⁰. Emerge con evidenza quanto i responsabili viennesi e locali fossero consapevoli del fatto che il cammino verso questo ulteriore passaggio di riforma del sistema fiscale lombardo nel secondo Settecento¹¹ fosse reso possibile dall'intera opera del censimento, nel suo ruolo di "strumento formidabile per mettere in

⁹ *Ibidem*; così proseguiva l'ampia missiva: "Non sembra qui il luogo da rilevare, che le esenzioni, tanto reali, quanto personali degli ecclesiastici, provengano dalli privilegi loro accordati da' Sovrani, e che perciò ad essi soli appartiene il restringerle, ed ancora il levarle totalmente, quando il bene dello Stato, ed il giusto sollievo degli altri sudditi, meno capaci degli Ecclesiastici a portare i tributi, lo esiggano [...]. Non vi ha dubbio, che la mira principale nello stabilimento del Concordato suddetto doveva essere di far concorrere colla maggiore possibile eguaglianza al pagamento de' carichi anche li beni degli ecclesiastici in sollievo de' laici, massime che colla pubblicazione del nuovo censo si vedeva S.M. impegnatissima a volere nel pagamento de' carichi suddetti la più equitativa distribuzione. Eppure, sia detto con libertà, il succennato Concordato favorisce in tutti li capitoli gli ecclesiastici, e conseguentemente aggrava li secolari, costretti a supplire alle esenzioni de' primi, non ostante che abbiano il peso di mantenere le proprie famiglie, e di fare altre spese irreparabili, da chi vive nel secolo, e non comuni, a chi si è addetto alla milizia ecclesiastica", *ibidem*.

¹⁰ S. PUGLIESE, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, cit., p. 240.

¹¹ La complessa questione relativa al Sussidio ecclesiastico, affrontata in prima istanza da L. SEBASTIANI, *Un capitolo della politica giurisdizionale: il dibattito sul sussidio ecclesiastico (1767-1772)*, cit., è tuttora oggetto di ricerca da parte di chi scrive, potendo disporre di copiosa documentazione conservata anzitutto nel fondo Censo p.a. dell'ASMi, e nel fondo Carteggio ufficiale dell'Archivio della curia arcivescovile di Milano.

risalto e limitare tutti gli abusi esistenti ed in particolare per precisare l'importanza delle esenzioni laiche ed ecclesiastiche"¹². Uno strumento che costituiva un punto di forza delle determinazioni imperiali, come risultava efficacemente esplicitato nell'"Idea di un nuovo sistema per il compartimento ed esazione del Sussidio ecclesiastico", costituita da una memoria manoscritta redatta dal sub-collettore ecclesiastico mons. Manzoni, ove si annotava: "[...] Si propone il sistema che potrebbe servire per ripartire con migliore proporzione il Sussidio e per correggere li veglianti disordini. Il Sussidio ecclesiastico deve anch'egli considerarsi un carico Reale, come lo è il Censo delle terre. Questa sola diversità quanto al modo dell'esigenza passa fra l'uno e l'altro, che il primo deve ripartirsi soltanto sopra i fondi ecclesiastici, ed il secondo indistintamente sopra tutti li fondi dello Stato. S.M. ha stabilito in oggi per base del riparto del Censo la stima dei fondi nel loro valore capitale calcolato in ragione di tanti scudi di lire 6 di Milano. La bontà di questo sistema, senza bisogno di ulteriore discorso, è sufficientemente comprovata dall'esperienza. Perché dunque non si potrà sulla base della distribuzione universale del Censo regolare ancora la distribuzione particolare del Sussidio? Ritenuta la massima che il Sussidio debba cadere soltanto sopra li fondi ecclesiastici esenti, esiste nell'ufficio del Censo il registro de' Beni ecclesiastici esenti descritti in catastro separato colla misura e stima parimenti nel loro valore capitale. Si potrebbe cavare copia di questo catastro, e separati in seguito li fondi di quei benefici che si stimerà di tenere esenti, come abbasso, formare un nuovo catastro di quelli che dovranno contribuire, e siccome la porzione collonica resta già sottoposta a tutti li carichi laicali così sopra il risultato del valore capitale de' scudi secondo la stima spettante alla sola porzione dominicale esente, stabilirne il Sussidio distribuendolo a tanti denari per ogni scudo nel modo stesso che si pratica rispetto a carichi regi, provinciali e comunitativi"¹³.

La via, non certo agevole e breve, volta all'eliminazione delle immunità soprattutto ecclesiastiche, pareva comunque definitivamente aperta¹⁴. L'impegno in tale direzione esigeva tuttavia, come passo preliminare ed ineludibile, una valutazione dell'eventuale introito derivante dalla tassazione dei beni degli enti ecclesiastici coperti da immunità fiscale: proprio in tale prospettiva era pertanto richiesto un quadro valutativo delle esenzioni relative ai beni di enti ecclesiastici. Giova, in questa sede, osservare come la storia del riformismo illuminato settecentesco e quella della valutazione della proprietà fondiaria nelle società d'antico regime s'intreccino, su una questione rimasta irrisolta nella fase di attuazione della riforma tributaria, in maniera articolata e significativa¹⁵.

¹² S. ZANINELLI, *Il "nuovo censo" e lo sviluppo della economia milanese nel secolo XVIII*, in "Economia e storia", 1966, n. 3, p. 354.

¹³ "Idea di un nuovo sistema per il compartimento ed esazione del Sussidio ecclesiastico", ASMi, fondo Censo p.a., cart. 374.

¹⁴ A questo proposito si vedano le considerazioni finali in M. TACCOLINI, *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano*, cit., pp. 45-48.

¹⁵ Si intendono richiamare ed accrescere le conoscenze già acquisite e consolidate, relative al periodo ed all'ambiente in cui l'oggetto del presente saggio si colloca, ossia lo Stato di Milano alla metà del Settecento. In particolare si veda: S. PUGLIESE, *Condizioni economiche e finanziarie della Lombardia nella prima metà del secolo XVIII*, cit.; M. ROMANI, *L'agricoltura in Lombardia*

2. L'avvio di una concreta iniziativa, volta a definire ed affrontare la questione del Sussidio ecclesiastico, veniva promosso dal ministro plenipotenziario Carlo conte di Firmian che, con lettera riservata del 13 gennaio 1770, manifestava al principe di Kaunitz i propri intendimenti: "Ritengo le istruzioni portatemi dal pregiatissimo foglio riservato di V.A. del primo corrente relative al nuovo Piano di contabilità generale, che si deve qui stabilire secondo gli ordini di S.M. delle quali ne farà buon uso al tempo e circostanze che si presenteranno. Per rapporto poi al mezzo più opportuno da sostituirsi all'Indulto apostolico del Sussidio ecclesiastico, che termina nel corrente anno, essendo questo affare da discutersi regolarmente, fatti i dovuti rapporti all'autorità nativa del Principe, al Concordato sopra la colonica seguito colla Santa Sede, ed al confronto del metodo che adesso si pratica per l'esazione del predetto Sussidio con quello che si proporrà di praticare in avvenire per riconoscerne la giustizia ed equità plausibile agli stessi ecclesiastici, massime alli parrochi ed altri beneficiati residenziali; perciò ho stimato opportuno di eccitare la Giunta economale, ad oggetto, che riassunti gli antecedenti, e raccolti i lumi tanto dal presentaneo subcollettore del Sussidio ecclesiastico, quanto dall'ufficiale del catasto dei beni esenti per la porzione dominicale, e però sottoposti al pagamento del detto Sussidio, dir debba il suo sentimento intorno al mezzo da sostituirsi compatibile a tutti i suaccennati rapporti, la di cui esenzione, se così piacerà a S.M.; non dovrà poi appartenere alla precedente Giunta ma bensì al Tribunale che presiede all'esazione de' carichi censuali dello Stato; nella stessa maniera e proporzionalmente quanto si dovrà praticare col Banco di S.Ambrogio, formato che sarà dalla stessa Giunta economale il piano di liquidazione delle esenzioni personali dei dazj di detto Banco, che godono gli ecclesiastici da rassegnarsi a V.A. per l'approvazione di S.M., a tenore della Reale cedola 28 dicembre 1767"¹⁶.

Lo stesso conte di Firmian, sempre con lettera 13 gennaio 1770, si rivolgeva a Francesco Fogliazzi, ufficiale del catasto dei beni ecclesiastici esenti, affinché, senza attendere i pareri della Giunta economale, disponesse che fosse approntata una prima rilevazione analitica dell'entità dei privilegi ecclesiastici. Infatti stabiliva che "dovrà V.S. Ill.ma formar un elenco de' beni ecclesiastici esenti dal pagamento della porzione dominicale per riguardo soltanto alli beneficij semplici, o sia non residenziali, ed ai fondi posseduti dagli Ordini regolari. In detto elenco per colonne separate si annoteranno li scudi d'estimo, l'importanza del pagamento della colonica, l'importanza del pagamento del carico integrale, se non godessero l'esenzione suddetta; e finalmente il riparto ad ratum,

dal periodo delle riforme al 1859. Struttura, organizzazione sociale e tecnica, Milano 1957; i volumi della collana "Contributi dell'Istituto di storia economica e sociale" dell'Università Cattolica di Milano, curati da S. ZANINELLI, con particolare riferimento a *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, vol. V, tomi I e II, Milano 1986; M. TACCOLINI, *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano*, cit.; come pure le riflessioni più generali in C. CAPRA, *Il Settecento*, cit.; IDEM, *Riforme finanziarie e mutamento istituzionale nello Stato di Milano: gli anni Sessanta del secolo XVIII*, in "Rivista storica italiana", XCI (1979), pp. 313-368; F. VENTURI, *Settecento riformatore. Da Muratoti a Beccaria*, Torino 1969; F. VALSECCHI, *L'assolutismo illuminato in Austria e in Lombardia*, vol. II, Bologna 1934.

¹⁶ Lettera del plenipotenziario Carlo conte di Firmian al principe di Kaunitz, 13 gennaio 1770, ASMi, fondo Censo p.a., cart. 374.

e sopra la quota de' scudi d'estimo esenti come sopra, di lire... Dovrà altresì farmi un altro separato elenco delli beni ecclesiastici esenti come sopra riguardanti li Beneficj residenziali, non compresi però li vescovadi e gli altri in cura d'anime. In detto separato elenco si dovranno classeggiare le colonne di sopra indicate, esclusa però l'ultima del riparto suddetto delle lire... Per avvertenza di V.S.Ill.ma queste osservazioni sono meramente preparatorie, ed esperimentali. Che però conviene disporle col maggior segreto, di cui in lei confido, incaricandola a presentarmele più presto che sarà possibile con quella relazione, e rilevi che crederà del caso"¹⁷.

Sin dal gennaio del 1770, dunque, il parmense Francesco Fogliazzi, avvocato fiscale della regia Camera di Milano dal 1769, poi consigliere di Governo e membro del Regio ducale magistrato politico camerale per il Censo, l'amministrazione dei Pubblici, la polizia, la commissaria dello Stato, la sanità per un decennio, cioè dal 1786 al 1796¹⁸, si cimentava in modo, come si vedrà, particolarmente proficuo, in un'opera di valutazione della consistenza del patrimonio fondiario degli enti ecclesiastici nella Lombardia austriaca alla metà del XVIII secolo.

Nell'intento di corrispondere a tali finalità, l'11 marzo dello stesso anno Fogliazzi rispondeva in questi termini al Firmian: "In vista dell'ordine contenuto nella venerata lettera di V.E. dei 13 gennaio p.p., con cui si compiacque di commettermi riservatamente la formazione dei noti elenchi dei Beni ecclesiastici immuni con gli spartimenti, e le avvertenze ivi indicate, mi portai tosto da mons. Economo regio per comunicargli le più individue notizie di fatto defunte dalla nostra scrittura censuale, ed indi ricevere i lumi opportuni, ed atti ad assicurare, ed accelerare per quanto la vastità della materia il permette, la divisata operazione. Colla scorta dei suggerimenti datimi dal prelodato Ministro non tardai a far porre la mano al lavoro, il quale in ciò che riguarda il necessario spoglio di tutti i catastri del censo, è di già molto avanzato, essendo questo di già terminato per la città, e Ducato di Milano. Molto però ancora rimane a farsi in compimento della commissione, non tanto riguardo ad esso spoglio nelle rimanenti provincie, quanto e maggiormente rispetto ai conteggi per giungere a compilare gli ordinati elenchi a quell'uso, che l'E.V. crederà convenire. E siccome Ella nella prefata lettera si è degnata di commettermene la più pronta spedizione col maggior segreto, così mi trovo in obbligo di rappresentarLe, non essere l'ampiezza della materia, e dei suoi varj oggetti, che mi spaventi, ma bensì la scarshezza degli uffiziali addetti al mio dipartimento molto distratti dalle ordinarie incumbenze censuali, che non ammettono dilazione. Posto ciò V.E. potrà restare servita di determinare, se convenga all'im-

¹⁷ Lettera del plenipotenziario Carlo conte di Firmian a Francesco Fogliazzi, 13 gennaio 1770, ibi.

¹⁸ F. ARESE, *Le supreme cariche del Ducato di Milano e della Lombardia austriaca 1706-1796*, in "Archivio storico lombardo", a.CV-CXVI (1983), pp. 535-598. Scarse sono comunque le notizie di cui si dispone su questo personaggio dell'amministrazione pubblica milanese. Al riguardo si veda C. CAPRA, *Il Settecento*, cit., pp. 440, 464, 516; L. SEBASTIANI, *Un capitolo della politica giurisdizionale: il dibattito sul sussidio ecclesiastico (1767-1772)*, cit., p. 857; M. TACCOLINI, *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano*, cit., pp. 42-46.

portanza dell'opera, il far travagliare essi ufficiali anche al dopo pranzo, e nelle ore non destinate al Censo, con qualche ricompensa tanto più discreta quanto più presto termineranno l'operazione, la quale desidererei che venisse riservatamente visitata dal Luogotenente di mons. Economo, affinché la Real Giunta Economale avesse un soggetto bene al fatto di tutti i dettagli costitutivi della Commissione, che non possono comodamente esporsi in iscritto. Attenderò i superiori comandi di V.E. per mia direzione, facendo frattanto accelerare i prefati spogli"¹⁹.

L'esito definitivo del suo lavoro (appendice, n. 2, "Codice" 1770) veniva sottoposto all'attenzione del plenipotenziario Firmian con lettera del 18 agosto 1770 (appendice, n. 1). Nella stessa lettera, oltre a descrivere le fasi che avevano portato alla elaborazione dei dati del censimento relativi ai beni ecclesiastici esenti, veniva illustrata la struttura dei dati stessi, sintetizzati anzitutto in una tabella riassuntiva (appendice, n. 2.1, tabella 1). Il "Codice" risultava costituito da un insieme di tabelle, elencanti analiticamente i valori, attribuibili a ciascun possedimento dei differenziati enti ecclesiastici considerati, con quadri finali riassuntivi in cui i dati erano riportati per aree amministrative, più precisamente per provincia (appendice, n. 2.2).

In seguito, nel 1772, una ulteriore indagine veniva richiesta sempre a Francesco Fogliazzi: dalla lettera con cui lo stesso avvocato fiscale presentava il suo secondo elaborato quantitativo (appendice, n. 3), si deducono i termini delle modifiche introdotte rispetto al "Codice" di due anni prima.

In sostanza, i due contributi elaborati sotto la direzione di Fogliazzi, si proponevano obiettivi diversi ma tra di loro complementari. Nel primo caso si quantificava il gettito complessivo ipotetico derivante da un'imposizione totale dei beni ecclesiastici: tale gettito risultava pari a circa 827.746 lire, sommandosi 551.831 lire ricavabili dalla tassazione della quota dominicale, con 275.915 lire derivanti dalla quota colonica (appendice 2.1, tabella 1). Nel secondo caso "due obiettivi venivano raggiunti. Il primo riguardava l'aggiornamento dei dati relativi ai beni ecclesiastici esenti, affrontando al tempo stesso notevoli difficoltà tecniche [...]. Il secondo obiettivo atteneva alla ripartizione del nuovo Sussidio ecclesiastico, dell'entità di lire 200.000. In funzione dell'esenzione concessa o meno alla categoria delle parrocchie, l'entità dell'imposizione era pari a 6,4 o 7,4 denari per scudo censito"²⁰ (appendice 4.1, tabella 7, sezione reparato). In particolare, per quanto attiene all'aggiornamento dei dati previsti nel 1772 rispetto a quelli del 1770, esso riguardava da un lato la correzione di taluni dati catastali (ed il confronto può essere effettuato comparando i dati che nella tabella 1 rappresentano il valore capitale "esente per la dominicale", e quelli totali indicati per ciascuna colonna nella tabella 7), dall'altro dalla inclusione, nel computo complessivo del valore capitale a cui imputare il pagamento del Sussidio, anche quello dei beni previsti nelle colonne "somma dei scudi

¹⁹ Lettera di Francesco Fogliazzi a Carlo conte di Firmian, 11 marzo 1770, ASMi, fondo Censo p.a., cart. 374.

²⁰ M. TACCOLINI, *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano*, cit., pp. 44-45. In questo stesso saggio (appendice statistica, tabelle 9 e 10) venivano riprodotte le tabelle citate 1 e 7 del presente contributo.

esenti spettanti ai monasteri di Monache” (il cui importo è assai differente rispetto al dato presente nel “Codice” del 1770, per i motivi esposti nella lettera in appendice, n. 3), “somma dei scudi esenti spettanti alle parrocchiali provviste di congrua”, “somma dei scudi esenti spettanti alle parrocchiali mancanti di congrua”, e “somma dei scudi esenti spettanti alle mense vescovili, seminarj e collegi”. La stessa entità del perticato totale viene corretta, anche se in misura quasi irrilevante (e questo si evince dal confronto tra il totale previsto nella tabella 1 e quello indicato nello schema 4.2.3: 809.060 contro 809.381). Si noti altresì che i dati proposti nelle tabelle 4.2.1, 4.2.2 e 4.2.3, appartenenti al “Codice” del 1772, riassumono i dati presentati nel “Codice” del 1770, come pure lo schema 4.2.4 rappresenta il metodo con cui si sarebbe potuto ripartire, anche in precedenza, il versamento del Sussidio ecclesiastico, utilizzando i dati del catasto: ipotizzando un importo di 4,5 denari per scudo, la distribuzione su un totale di 5.152.357 scudi avrebbe portato ad un introito di 96.607 lire.

Non pare fuori luogo far notare che la qualità del lavoro di Fogliazzi veniva attestata, sotto il profilo tecnico ma anche politico-diplomatico, da una nota con la quale il plenipotenziario Firmian sottoponeva al cardinale arcivescovo di Milano, Giuseppe Pozzobonelli, una copia del “Codice” del 1770, per una comune riflessione: “Eminenza, io non dubito, che V.Em. avrà più volte inteso de’ riclami sul punto del Sussidio ecclesiastico, principalmente da’ parrochi per riguardo alla congrua parrocchiale, ed emolumenti di stola; dalle Mense canonicali per rapporto alla mensa residenziale; e da’ cappellani per rispetto agli obblighi delle messe. I “riclami” suddetti derivano dall’essersi introdotto dalle istruzioni, e dalla pratica di non dedurre dalla tassa del Sussidio né la congrua parrocchiale secondo la tassa conciliare, né gli emolumenti di stola; né la massa residenziale, né l’obbligo delle messe. La necessità di così praticarsi è proceduta dall’ineguale distribuzione del carico, servendo di base per la tassa spettante a’ Beneficj concistoriali, e semplici, ed alle comunità religiose le notificazioni fatte ab antiquo, o convenzioni. Niente pertanto sembra più giusto, e ragionevole, che di rettificare le dette tasse. L’operazione suddetta era, ed è presentemente immancabile dopo la formazione del catasto censuale dei Beni ecclesiastici antichi, ed esenti, sopra dei quali deve ratearsi il pagamento del Sussidio ecclesiastico. Mancava soltanto d’ eseguirla, lo che ordinato di farsi, ed è stato fatto dall’avvocato fiscale Fogliazzi con molta diligenza. Mi do pertanto l’onore di rassegnarla a V.Em. acciò si compiaccia di esaminarla e di dirmi il savio suo sentimento, se convenga in avvenire distribuire il Sussidio ecclesiastico a norma del suddetto risultato da libri censuarj, pregandola di ritornarmi nel tempo stesso l’allegato Codice. Io spero, che l’operazione suddetta sarà per incontrare l’approvazione di V.Em., giacché per la tal forma vi sarà l’egualianza nella distribuzione del carico, e si farà luogo a sollevare dal contributo le mense vescovili, e parrocchiali, le messe residenziali delle Collegiate, e le Cappellanie per riguardo agli obblighi delle messe: cosicché ridonderà un bene sensibile al clero laborioso, e residente con giustizia distributiva per riguardo agli altri contribuenti”²¹.

²¹ Lettera di Carlo conte di Firmian al card. Giuseppe Pozzobonelli, arcivescovo di Milano, 1 settembre 1770, Archivio della curia vercovile di Milano, fondo Carteggio ufficiale, b.137.

In questa sede preme sottolineare come nei citati “Codici”, accompagnati peraltro da brevi relazioni introduttive, elaborati e presentati da Fogliazzi nel 1770 e nel 1772, venivano indicati dati quantitativi analitici relativi a superficie e valore catastale dei beni ecclesiastici considerati esenti, sulla scorta dei quali pare possibile quindi proporre pertinenti considerazioni in termini di consistenza e localizzazione dei beni stessi, soprattutto con riferimento al “Codice” del 1770, che di seguito verrà descritto in modo dettagliato.

3. Mediante il “Codice” del 1770, Francesco Fogliazzi recava dunque un apporto determinante al fine di ricostruire compiutamente il quadro dei beni ecclesiastici coperti da immunità rispetto all’imposta prediale; i dati analitici di tale “Codice”, riportati in appendice 2.2 (tabelle 2-6), meritano una descrizione ulteriore. Infatti, pur nei limiti delle opportunità offerte dalle fonti considerate²², l’analiticità dei dati proposti dal lavoro, opportunamente rielaborati, consente di progredire nelle conoscenze relative alla questione della proprietà fondiaria degli enti ecclesiastici.

Per quanto attiene al “Codice” del 1770, esito complessivo dell’ampio lavoro risultava essere la già citata tabella sintetica (appendice, n. 2.1, tabella 1), riassuntiva dei dati analiticamente raccolti secondo i metodi in precedenza esposti.

Per ciascuna classe, ovvero categoria di enti ecclesiastici indicati, venivano calcolati, complessivamente ed analiticamente: la superficie totale, in pertiche; il valore catastale, in scudi, attribuito per due terzi a quota dominicale, e per un terzo a quota colonica; il carico fiscale, in lire, anch’esso calcolato distintamente per le due quote, dominicale e colonica. Nell’ambito delle stesse classi riassuntive, erano previsti inoltre, e rappresentati in ampie tabelle costituenti il “Codice” nel suo complesso, i dati relativi ad ogni intestazione prevista per ciascun ente ecclesiastico appartenente alle diverse categorie²³.

²² Pare opportuno rimarcare che il termine di riferimento per il lavoro di Fogliazzi era rappresentato dai beni ecclesiastici esenti (rispetto alla quota dominicale), definendosi come tali quelli di “antica” acquisizione, vale a dire prima del 1575, come stabilito dal citato Concordato tra Santa Sede e Stato di Milano nel 1757; lo stesso Concordato prevedeva, peraltro, la possibilità di imporre, per i beni indicati, il pagamento della quota colonica, ovvero dell’imposta gravante sui coloni che li coltivavano; recitava infatti l’articolo terzo dell’intesa concordataria: “Li sopradetti beni posseduti prima dell’epoca sovra stabilita, saranno bensì immuni per la porzione Dominicale, ma non già per la porzione Colonica, mentre li coloni di detti beni immuni, dovranno sempre concorrere in proporzione de’ beni, che coltivano a carichi sì regi, che locali per titolo di porzione Colonica in due terze parti di quello, che per detto titolo sarà imposto a’ coloni de’ beni de’ laici”, in “Concordato colla santa sede intorno la porzione colonica de’ beni antichi ecclesiastici dello Stato di Milano”, 10-17 dicembre 1757, Archivio storico civico di Milano, fondo Materie, cart. 366. Per una più completa conoscenza della vicenda specifica del Concordato si veda la recente ricostruzione proposta da M. TACCOLINI, *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano*, cit., pp. 26-32. In questo senso, tuttavia, il contributo offerto da questi dati non pare secondario, tenuto conto che qualsiasi successivo lavoro, effettuato elaborando i dati resi disponibili dai lavori del “nuovo censo”, non potrà non confrontarsi con quelli qui riportati.

²³ Di questi dati quantitativi non pare opportuno rendere conto integralmente in questa sede, richiedendosi uno spazio eccessivo per la loro rappresentazione analitica. Per questo motivo si propongono in appendice i tabulati relativi alla distribuzione geografica complessiva.

Sempre in termini complessivi, la rilevazione del Fogliazzi verificava che i beni esenti, posseduti dalle varie categorie di enti ecclesiastici, ammontavano ad un totale di 809.060,22 pertiche milanesi, corrispondenti ad un valore d'estimo di 7.728.536,45. Effettuando un primo confronto con i dati complessivi attinenti l'entità totale delle proprietà ecclesiastiche, accertati con il catasto teresiano²⁴, si trattava del 38,6% rispetto al totale della superficie dei beni ecclesiastici rilevati nell'ambito dei calcoli per la catastazione della prima metà del Settecento (2.097.044 pertiche), e del 47,3% rispetto al valore capitale complessivo catastale (16.346.920)²⁵, la differenza essendo costituita dai beni non considerati esenti nell'ambito del Concordato del 1757, come pure da quelli che successivamente avevano incrementato la proprietà fondiaria degli enti. Mediamente, infine, il valor capitale per pertica ricavato dai dati di Fogliazzi risultava pari a 9,5, rispetto al 7,79 proposto a livello aggregato per gli stessi beni²⁶: pare dunque possibile sostenere che i dati elaborati nel presente studio si riferiscono a proprietà di valore mediamente maggiore, e quindi più produttive, rispetto alla media complessiva degli enti ecclesiastici globalmente intesi.

Sotto un profilo più analitico, e in base alle classi o categorie di enti previste nel "Codice", si è cercato di pervenire ad una puntuale definizione della consistenza fondiaria posseduta, ed altresì della sua presenza articolata nei territori dello Stato, facendo sempre riferimento al perticato ed al valore capitale d'estimo totale, come pure al dato medio elaborato calcolando il valore capitale per pertica.

Nella prima classe considerata nel lavoro di Francesco Fogliazzi, quella denominata "collegiate, prebende canonicali, arcipreture e cappellanie residenziali"²⁷

²⁴ A. CARERA, *Agricoltura e regime fondiario: la proprietà ecclesiastica della terra nelle aree di collina, altopiano e pianura dello Stato di Milano del primo Settecento*, in *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, vol. V, tomo II, cit., appendice statistica, tabella 1, p. 80; gli stessi dati sono riproposti anche in M. TACCOLINI, *Riordino dei tributi ed esenzione dei beni ecclesiastici dello Stato di Milano*, cit., appendice statistica, tabelle 1-4, pp. 49-50.

²⁵ A. CARERA, *Agricoltura e regime fondiario: la proprietà ecclesiastica della terra*, cit., p. 80. Più compiutamente, il lavoro citato riportava i dati relativi alla superficie ed al valore d'estimo, rispettivamente in pertiche e scudi, delle seguenti categorie di ente ecclesiastico: Ordini religiosi (785.812,03 pertiche; 6.436.584,96 scudi); Confraternite (110.621,01; 843.913,05); Abbazie (436.879,19; 3.454.268,31); Seminari (16.890,14; 142.397,05); Mense vescovili (51.776,19; 307.524,79); Benefici (597.274,14; 4.312.829,44); Collegi e scuole (97.788,19; 849.402,43), *ibid.*

²⁶ *Ibidem*: in particolare, al di sopra di questa indicazione media, si ponevano le categorie: collegi e scuole (8,68), seminari (8,43), ordini religiosi (8,19), abbazie (7,9).

²⁷ Collegiata: "dicesi quella chiesa che ha comunità clericale, la quale può o suole congregare particolarmente, ed agire con uso libero di sigillo. Non possono queste erigersi che dal Sommo Pontefice, poiché l'erezione dei collegii alla sola potestà appartiene del principe supremo", *Enciclopedia ecclesiastica*, Venezia 1854-1860, vol. II, pp. 795-796. Prebenda: "Benché questa parola si confonda, ordinariamente, col canonicato, avvi però la differenza che la prebenda è un diritto che un ecclesiastico ha di riscotere certe rendite in una chiesa cattedrale, o collegiate, quando invece il canonicato è un titolo spirituale, indipendente dalla rendita temporale; di maniera che la prebenda può sussistere senza il canonicato, e che il canonicato è inseparabile dalla prebenda", *ibidem*, vol. VI, p. 311. Cappellania: "Con questo nome altro non s'intende se non che una specie di beneficio annesso ad una qualche cappella, secondo la mente di quello che la fondò o dotò, ovvero assegnò una certa somma affinché nella cappella medesima fosse esercitato il culto divino in alcuni od in tutti i giorni della settimana, ovvero celebrate una o più messe per cadauna settimana

(tabella 2), si elencavano i dati relativi alle immunità godute dai beni posseduti rispettivamente: dalle chiese non cattedrali, provviste o meno di giurisdizione parrocchiale, alla cui officatura era preposto un capitolo di canonici (collegiate); da singoli ecclesiastici, con riferimento ad un ufficio istituito in una chiesa cattedrale o collegiata (diritto di prebenda); ancora da ecclesiastici, anche aventi il titolo di arciprete, con riferimento all'obbligo di celebrazione di un determinato numero di messe, con vincolo di residenza presso il luogo di tale ufficio (arcipreture e cappellanie residenziali). Con riferimento ai dati presentati nella tabella 2 (appendice, n. 2.2), si sottolinea che questa classe, con 81.144 pertiche e 0,25 tavole, equivalenti a 635.979 scudi, 1 lira e 3 ottavi d'estimo complessivi, rappresentava il 10% della superficie totale e l'8,2% del valore capitale complessivo riferiti a tutti gli enti ecclesiastici considerati. Sempre a livello aggregato, il valor medio di scudi per pertica risultava pari a 7,8, vale a dire di livello inferiore rispetto alla media totale, precedentemente calcolata in 9,5.

La loro distribuzione per aree amministrative risultava essere la seguente: il Ducato di Milano ricomprendeva il 69% dei beni posseduti in termini di superficie totale, pari al 66,5% del valore capitale totale; il Cremonese il 12,4% del perticato ed il 12,9% del valore capitale; il Comasco ed il Lodigiano entrambi circa il 7% del perticato, ma con forti differenze in termini di quota del valore capitale, 5,4% per la prima provincia contro il 10, 6% per la seconda; la provincia di Pavia il 4% del perticato ed il 4,4% del valore in scudi. Sotto il profilo dei valori medi per provincia, quello più alto apparteneva al Lodigiano, con ben 11,8 scudi per pertica, mentre poi seguivano il Pavese con 8,4, il Cremonese con 8,1, il Milanese con 7,5 e la provincia di Como con 5,8: e questo non sorprende, se si ha presente la condizione delle agricolture in queste aree.

Di tutta evidenza si rivelava inoltre l'esenzione prioritariamente prevista per le cattedrali delle diverse città sedi del Consiglio generale provinciale, come pure residenze storiche dell'Ordinario diocesano. I dati proposti consentono di riferire, per quanto attiene a capitoli, diaconati, arcidiaconati, arcipreture, penitenzierie, primiceriati, secondiceriati, prebende relative alle diverse sedi episcopali, ben 12.852 pertiche rispetto al totale della provincia di Milano, 7.056 per la provincia di Cremona, 4.390 per la provincia di Lodi, 3.273 per la provincia di Como, 2.783 per la provincia pavese.

La classe seconda elencava analiticamente i dati relativi all'entità delle proprietà riferibili ad esenzioni riconosciute per "benefizj, cappellanie, chiericati e canonicati semplici"²⁸ (tabella 3). Si trattava di diritti d'immunità, per lo più di

na conforme la intenzione del fondatore", *ibid.*, vol. II, pp. 300-306. Per la descrizione delle caratteristiche di queste, come pure delle successive tipologie di ente ecclesiastico, si consultino anche le seguenti fonti: *Enciclopedia giuridica*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 1989; *Enciclopedia del diritto*, Giuffrè, Milano 1985; *Enciclopedia cattolica*, Ente per l'enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, Città del Vaticano, 1952; *Dictionnaire de droit canonique*, a cura di J. Werckmeister, Parigi 1993; *Nuovo dizionario di diritto canonico*, a cura di C. Corral Salvador-V. De Paolis-G. Ghirlanda, Torino 1993; *Dizionario ecclesiastico*, Torino 1953; *Vocabolario della lingua italiana*, Istituto della Enciclopedia italiana, ultima edizione; *Dizionario degli Istituti di perfezione* (ad vocem); *Lessico ecclesiastico illustrato*, Milano 1900.

²⁸ Beneficio: "Il vocabolo beneficio è passato dall'uso militare a quello della Chiesa, e ci è derivato dai Romani. Essi concedevano alle persone militari sulle frontiere dell'impero una porzio-

limitate dimensioni, relative a persone giuridiche erette dalla competente autorità ecclesiastica, costituite da una massa di beni perpetuamente finalizzati al sostentamento dei titolari degli uffici, cui erano annessi (benefici ecclesiastici), come pure al sostegno di sacerdoti, chierici e canonici, titolari di un particolare ufficio, senza tuttavia l'obbligo della residenzialità (cappellanie, chiericati, canonicati semplici).

Globalmente intesa, la classe, con una superficie totale di 55.630 pertiche e 3 tavole, per un valore d'estimo di 354.209 scudi, 2 lire e 3 ottavi, rappresentava il 6,87% del perticato di tutte le classi, nonché il 4,58% del valore d'estimo. Il dato medio del valore capitale per pertica, pari a 6,3, era di livello piuttosto basso rispetto al dato medio complessivo.

Da questi dati si deduce che il 54,8% delle proprietà considerate si concentrava nel Ducato milanese, con una quota pari al 46,7% del valore d'estimo totale, mentre le altre maggiori presenze si riscontravano nei territori del Cremonese (23,1% del perticato 27,9% del valore capitale), del Comasco (6,3% del perticato e 4,1% del valore capitale), del Lodigiano (6,2% del perticato e 10% del valore capitale), del Pavese (4,9% del perticato e 6% del valore capitale), delle Terre separate (3,2% del perticato e 3,5% del valore capitale), e della provincia di Casal Maggiore (1,1% del perticato e 1,6% del valore capitale).

In termini di valore capitale per pertica, ancora osservato analiticamente per provincia, spiccava nettamente, rispetto alla media prima indicata ed alla media totale, il dato del Lodigiano, pari a 10,1, mentre, per le restanti provincie, si rilevavano dati inferiori: 8,6 per la provincia di Casal Maggiore, 7,7 per quella di Pavia, 7,6 per il Cremonese, 7 per le cosiddette Terre separate, 5,4 per il Milanese e 4,1 per il Comasco.

Nella classe terza venivano invece presentate le risultanze dell'indagine svolta per quanto riguarda "le abbazie concistoriali, e le comende della sacra religione di Malta" (tabella 4), previste separatamente nella originaria articolazione della tabella 1.

Con riferimento in primo luogo alle abbazie, che godevano di immunità secondo una disposizione concistoriale, veniva accertata una superficie complessiva di 210.392 pertiche e 23 tavole, pari al 26% del totale dei beni esenti considerati, ed un valore capitale calcolato in 2.054.642 scudi, 2 lire e 5 ottavi, per una quota del 26,5% rispetto all'analogo valore capitale totale; le abbazie erano maggiormente presenti sul territorio del Ducato di Milano (61,2% del perticato parziale considerato, 59% del valore capitale), mentre meno significative erano nel Cremonese (26,6% del perticato, 22,4% del valore capitale), nel Lodigiano (6,8% del perticato, 7,7% del valore capitale), nel Pavese (5,4% del perticato, 5,6% del valore capitale) e nel Comasco (5% del valore capitale).

ne del terreno, che avevano conquistato; gli ufficiali o soldati che godevano di questa sorta di ricompense si chiamavano beneficiati, beneficiarii, ed il terreno, che loro si accordava, si chiamava beneficio, elargizione, beneficium. Quindi è venuto il nome di beneficio, che viene applicato ai beni della Chiesa, allora quando ne venne assegnata ad alcuni particolari una certa porzione, perché ne godessero vita loro durante in ragione dei loro servigi, e si chiamò beneficio questa porzione a somiglianza del costume militare, perché i beneficii dati alle persone militari erano solamente loro vita durante", *Enciclopedia ecclesiastica*, cit., vol. I, pp. 812-822.

Sotto il profilo del valore capitale per pertica, questo risultava per l'intera classe pari a 9, 7, mentre, più analiticamente, le zone con le proprietà caratterizzate da maggiore produttività si rivelavano anzitutto nuovamente il Lodigiano, con un livello medio pari a 11,1, il Pavese, con 10,2, il Milanese, con 9,4, ed il Cremonese, con 8,2.

Di seguito, venivano proposti i dati relativi alle esenzioni riguardanti i beni di proprietà "delle comende della sacra religione di Malta", ovvero le immunità attinenti i beni appartenenti a benefici ecclesiastici vacanti, assegnati temporaneamente o permanentemente all'Ordine dei Cavalieri di Malta (commende)²⁹. Il totale di 22.639,22 pertiche, pari al 2, 8% della superficie complessiva degli enti ecclesiastici analizzati, corrispondeva ad un valore capitale complessivo di 201.531,4,5 scudi d'estimo, corrispondenti al 2,6% del totale; tale superficie, distribuita fra 8 diverse "comende" presenti sul territorio dello Stato di Milano, assumeva un valore medio di scudi d'estimo per pertica pari a 8,9.

Per quanto attiene alla classe quarta, tra le più consistenti e significative, cioè quella relativa ai "monasteri e conventi de' Regolari", particolarmente eloquenti sono le informazioni che si possono ricavare dal lavoro di Fogliazzi, con riferimento dunque ai diversi Ordini religiosi presenti sul territorio³⁰.

Sul totale dei beni esenti, quelli inclusi in tale classe, con 244.492 pertiche e 8,25 tavole, rappresentavano il 30,2% del perticato totale, come pure con 2.924.286 scudi e 5 ottavi costituivano il 29,7% del valore capitale totale, con un indicatore di 11,9 scudi d'estimo per pertica, assai elevato, ma sopravvalutato in realtà dalla disponibilità, per il monastero dei Certosini di S.Maria delle Grazie in Pavia, del solo dato relativo al valore capitale, peraltro elevatissimo (788.855,2,7 scudi), senza l'indicazione del perticato. Sottraendo al valore capitale totale della classe questo importo, e suddividendo quanto ottenuto per il perticato effettivamente documentato, si otteneva un valor medio pari a 8,7.

Pare opportuno anzitutto proporre sinteticamente le risultanze di una disaggregazione dei beni degli enti ecclesiastici individuati per il Ducato di Milano, distinti per i diversi Ordini religiosi (tabella 5.1). Le proprietà sopra indicate, nel complesso pari ad una superficie di 131.297 pertiche e 20 tavole, e ad un valore capitale di 1.114.195 scudi, rappresentavano il 53,7% del totale della classe, per un valore in scudi d'estimo pari al 38,1% dell'analogo totale, ed un valore medio di scudi d'estimo per pertica pari a 8,5, sensibilmente al di sotto della media di classe.

I dati esposti consentono altresì di osservare che i possedimenti fondiari di maggiore entità appartenevano agli Ordini dei Cistercensi (20,5% del perticato totale, 25,6% del valore capitale totale), dei Lateranensi (19,6% del perticato,

²⁹ Commenda: "Deriva questa voce dal verbo commendare che significa dare in custodia. In questo senso considerate le commende sono di antichissimo uso nella Chiesa. Infatti fino da quando furono istituiti i benefici ecclesiastici, come taluno di essi rimaneva vacante o per morte del beneficiario, o per traslazione od altro, il beneficio veniva dato in custodia ad un economo, il quale doveva pigliarne cura, fino a che di un nuovo beneficiario fosse provveduto", *ibid.*, vol. II, pp. 818-820.

³⁰ Per quanto attiene agli Ordini religiosi, singolarmente intesi e nel loro complesso, ineludibile pare il rinvio alle corrispondenti voci del citato *Dizionario degli istituti di perfezione*.

12,3% del valore capitale), dei Benedettini (17,5% del perticato, 16,6% del valore capitale), degli Olivetani (16,3% del perticato, 19,6% del valore capitale), e dei Minori conventuali (12,4% del perticato, 5,7% del valore capitale), mentre nettamente inferiori risultavano le presenze degli altri Ordini. Con riferimento a questi stessi Ordini, il dato medio del valore capitale per pertica era di 10,6 per le proprietà dei Cistercensi, di 5,6 per quelle dei Lateranensi, di 8,1 per quelle dei Benedettini, di 10,2 per quelle degli Olivetani, e di 6,1 per quelle dei Minori conventuali.

In una prospettiva ancor più analitica, facendo uso dei dati riportati a supporto del "Codice" stesso, e sviluppando dunque le ulteriori potenzialità delle risultanze offerte da questo lavoro, è possibile svolgere considerazioni relative a singole intestazioni, ovvero a singole proprietà appartenenti agli Ordini religiosi individuati come maggiori proprietari nel Milanese. Per quanto attiene ai monaci Cistercensi, il convento di S.Ambrogio in Milano si rivelava quello maggiormente dotato di proprietà fondiarie: 10.135,13 pertiche, con un valore capitale di 120.872,1,2 scudi, ed un assai elevato valore medio di scudi per pertica uguale a 11,9.

Il convento invece di maggiore entità quantitativa assoluta, entro la provincia di Milano, era quello cittadino di S. Maria della Passione, appartenente all'ordine dei Canonici regolari Lateranensi, al quale appartenevano beni per ben 17.699,7 pertiche, cui corrispondeva un valore capitale in scudi d'estimo pari a 84547,5,2, con un assai basso valore medio di scudi per pertica pari a 4,7. Riguardo ai Benedettini, il monastero più rilevante era quello di S. Simpliciano in Milano, con 15.060,14 pertiche di superficie, 110.778,3,2 scudi di valore capitale, ed un valore medio di 7,3. Il convento di S.Vittore al Corpo in Milano era invece il maggiore posseduto dagli Olivetani, con 11.805,12 pertiche d'estensione, 137.006,1,4 scudi d'estimo di valore capitale, ed un indicatore medio molto elevato pari a 11,6. Per quanto attiene infine ai frati Minori conventuali, la loro quota totale di perticato era suddivisa in un numero consistente di conventi, mentre la proprietà di maggiori dimensioni risultava il convento di S.Francesco Grande in Milano, con 6.542,9 pertiche, 40.476,2,6 scudi di valore capitale, ed un valore medio di 6,2.

Analoghe ed ulteriori considerazioni quantitative possono essere avanzate, peraltro, anche in ordine alle altre province dello Stato milanese (tabella 5.2).

Elaborando ulteriormente i dati proposti schematicamente, è possibile constatare che nella provincia di Pavia, escludendo dalle elaborazioni il citato convento pavese dei Certosini, si concentrava l'11,8% delle proprietà totali della classe (28.908 pertiche e 8 tavole), pari ad una quota del 7,6% del valore d'estimo (222.309 scudi), e si manifestava prevalente la presenza, oltre che dei Certosini, anche dei Benedettini e dei Lateranensi, che rivelavano di possedere beni in questa zona specifica. Il valore medio di scudi per pertica risultava pari a 7,6.

Nella regione del Lodigiano, rappresentante il 17,1% del perticato totale di classe (41.763 pertiche e 8 tavole), ed il 9,2% del corrispondente valore capitale (269.891 scudi), prevalenti erano invece le proprietà degli Olivetani, dei

Gerolimini e dei Cistercensi. Il valore medio di scudi d'estimo per pertica era di 6,4.

Nel Comasco, che rappresentava il 2,6% del perticato totale della classe (6.464 pertiche e 18,25 tavole), come pure l'1,2% del valore capitale totale considerato (34.466 scudi), la presenza degli Ordini religiosi appariva molto esigua, individuandosi proprietà prevalenti di Domenicani, Gerolimini, Cistercensi. Il valore medio, come precedentemente calcolato, era pari a 5,3.

Nella provincia di Cremona, che raccoglieva il 14,7% del perticato totale della classe analizzata (36.058 pertiche e 2 tavole), e l'11,5% del valore d'estimo corrispondente (338.294 scudi), maggiormente consistenti erano le proprietà di Lateranensi, Olivetani, Domenicani ed Agostiniani. Significativo il valore medio, calcolato anche per le altre provincie, che risultava pari a 9,3.

La quinta classe prendeva in esame "i beni posseduti dai qui sotto descritti Corpi Ecclesiastici stati dichiarati immuni per intero con Real Dispaccio di S.M. del giorno 21 settembre 1758". Si trattava dunque di un'esenzione straordinaria ed ulteriore rispetto a quanto stabilito dal Concordato del 1757. L'importo di queste immunità, 57.021,15 pertiche, rappresentava solamente il 7% del totale proposto nella tabella 1. In particolare si indicavano le seguenti intestazioni: regia imperiale Collegiata di S. Maria della Scala, Milano (22217.22 pertiche; 260454.3 scudi); Monastero di monache denominato S. Paolo Converso, presso Porta Ludovica in Milano (7029.12; 81101.3.1); Collegio detto della Guastalla, presso Porta Romana in Milano (5743.17; 73642.1.5); Monastero di monaci Certosini denominato S. Maria Agnus Dei e S. Ambrogio, Garegnano, Trenno (16229.17; 103571.5.3); cappellanie regie nella Collegiata di S. Giovanni Battista, Monza (1231.19; 15241.3.1); Monastero di monache denominato S. Chiara detta La Reale, Pavia (4569; 55469.5.3). Il valore capitale totale, pari a 589.508, 3, 5, rappresentava il 7,6% del totale complessivo di tutti gli enti ecclesiastici, mentre il valor medio di scudi d'estimo per pertica raggiungeva il consistente livello di 10,3.

La sesta classe, infine, forniva i dati relativi alle esenzioni riguardanti "i monasteri di Monache che sono nel possesso passivo di concorrere al pagamento del Sussidio Ecclesiastico" (tabella 6). Questa categoria di ente ecclesiastico, con 138.060 pertiche e 22,25 tavole, raccoglieva il 17% del perticato, mentre rappresentava il 12,5% del valore complessivo relativo a tutte le 6 classi analizzate, con 968.379 scudi, 1 lira e 3 ottavi; il valore medio di scudi per pertica corrispondeva a 7. Geograficamente, la distribuzione di questi possedimenti compariva illustrata analiticamente nella tabella citata.

Evidentemente, anche in quest'ultimo caso, la maggiore entità del perticato e del valore capitale, di conseguenza anche del livello di esenzione relativa, si concentrava nel Milanese (58% del perticato, 51,7% del valore capitale, con un valore medio di scudi per pertica di 6,2), come pure sensibilmente inferiori risultavano le quote del Pavese (13,9% del perticato, 17,8% del valore capitale, valore medio pari a 8,9), del Lodigiano (12,2% del perticato, 14,5% del valore capitale, valore medio uguale a 8,3), del Comasco (8, 4% del perticato, 6% del valore capitale, 5 come livello di valore medio) e del Cremonese, comprensivo

di Casal Maggiore e delle Terre separate (7,3% del perticato, 9,8% del valore capitale, 9,3 come cifra del valore medio).

4. Conclusivamente, pare pertinente osservare come il catasto teresiano, anche in riferimento alla rilevazione dell'entità dei beni ecclesiastici esenti, si sia dimostrato non solo, come peraltro già accennato, un elemento determinante per la politica di contenimento dei privilegi fiscali variamente articolati, bensì anche uno strumento duttile ed efficace per la valutazione complessa dell'entità dei possedimenti fondiari diversamente attribuibili ad enti ecclesiastici. In effetti, con l'ulteriore elaborazione dei dati fondamentali del censo, molteplici risultanze potevano essere ricavate, in primo luogo in termini di distribuzione geografica (come si è sintetizzato in questo contributo), in secondo luogo in termini di categoria di enti (come si evince dal lavoro di Francesco Fogliazzi), in terzo luogo in termini di calcolo delle proprietà riferibili a singoli enti ecclesiastici quali, in particolare, gli Ordini religiosi (mediante una valutazione basata sulle intestazioni delle singole rilevazioni particellari del catasto)³¹.

Il ritorno dunque alla consultazione ed elaborazione dei "catastrini", nella fattispecie relativi ai beni ecclesiastici, consentirebbe, ripercorrendo i passi del lavoro compiuto da Francesco Fogliazzi, di riorganizzare i dati riconducibili alla tipologia di enti suddetta, indagandone analiticamente, oltre alla distribuzione geografica, anche la distribuzione per classi d'ampiezza e quella per zone agrarie³². In tale prospettiva, gli stessi dati relativi ai valori medi di scudo d'e-

³¹ A questo riguardo, lo stesso Carera, già nel suo citato lavoro lamentava il limite di dover "rinunciare alla attribuzione, storicamente tutt'altro che trascurabile, delle proprietà fondiarie in testa al singolo Ordine, per sondare se e quali pratiche degli impieghi delle rendite derivavano da regole, origini e comportamenti differenti", A. CARERA, *Agricoltura e regime fondiario: la proprietà ecclesiastica della terra*, cit., p. 13.

³² Si vedano le elaborazioni ed interpretazioni effettuate nei citati tomi dedicati a *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, le quali avevano come fondamento i "registri" catastali, compilati a conclusione delle operazioni di misura e di stima dei terreni, dagli uffici della prima Giunta del censimento negli anni dal 1729 al 1731, per ognuna delle 2.387 comunità dello Stato. In particolare, in quella sede, i dati venivano riclassificati in base alla collocazione nelle seguenti zone agrarie: alta e media montagna; media e bassa montagna prealpina; alta collina prealpina; alta e media collina; bassa collina; alta pianura asciutta tra il Ticino e il Brembo e alta pianura in gran parte irrigua fra il Ticino e l'Oglio; bassa pianura risicola tra il Ticino e il Lambro; bassa pianura irrigua fra il Lambro e l'Adda; bassa pianura fra l'Adda e l'Oglio; bassa pianura in gran parte asciutta pavese e lodigiana; bassa pianura asciutta cremonese e mantovana (S. ZANINELLI, *Introduzione*, in *La proprietà fondiaria in Lombardia dal catasto teresiano all'età napoleonica*, vol. V, tomo I, cit., pp. 3-4). Più propriamente, la ricerca, coordinata da Sergio Zaninelli, si sviluppava secondo tre fasi specifiche: "Si è iniziato con la rilevazione e la trascrizione diretta dei dati; questo è stato il lavoro d'archivio. Successivamente si è passati alla fase, resa particolarmente impegnativa dalle complesse questioni di metodo e di merito implicate, della traduzione delle informazioni acquisite in codici numerici opportunamente individuati per rendere possibili il caricamento dei dati sulla base di memoria del calcolatore, nel nostro caso su nastri magnetici. In sede di elaborazione elettronica i dati sono stati trattati per ottenere sia elenchi nominativi alfabetici degli intestatari, sia dieci altre serie di tabulati in risposta a specifiche questioni", *Nota tecnica sui criteri di rilevazione e di elaborazione elettronica dei dati del catasto teresiano*, in *ibidem*, p. 7. Presso l'Istituto di storia economica dell'Università Cattolica è tuttora a disposizione degli studiosi la serie di tabulati così approntati ai fini della ricerca.

stimo per pertica assumerebbero un significato più analitico e funzionale. La ricerca sulle specifiche risultanze relative ai differenti modi di conduzione dei terreni appartenenti ai vari enti ecclesiastici considerati, acquisirebbe esiti descrittivi ed interpretativi di singolare rilevanza. In tal modo, ancor più proficuo si rivelerebbe il contributo volto alla descrizione ed all'interpretazione dei principali aspetti caratterizzanti la proprietà fondiaria nello Stato di Milano a metà Settecento.

APPENDICE

1. *Lettera di Francesco Fogliazzi a Carlo conte di Firmian*, 18 agosto 1770 (ASMi, fondo Censo p.a., cart. 374).

“Eccellenza. L’opera affidata riservatamente alla mia cura con venerata lettera di commissione dei 13 gennaio passato, del di cui progresso resi conto a V.E. colle mie relazioni dei 11 del scorso marzo, e dei 7 agosto corrente, si trova ridotta alla sua perfezione, ed è appunto quella, che nell’annesso “Codice” ho l’onore di sottoporre alla superiore correzione dell’E.V., e della R. Giunta Economale. I lumi che ho ricevuto da monsignor Economo nelle replicate sessioni tenute avanti di lui su questo importante oggetto hanno potuto rischiararmi la mente, e pormi in grado di dirigere, e condurre a fine più celermente un lavoro per se difficile, vasto, e ripieno di minuti dettagli, il quale ora presento diviso nelle seguenti classi.

La I comprende i beni ecclesiastici esenti posseduti dalle Collegiate, Prebende canonicali, Arcipreture, e Cappellanie residenziali divisa in Tabelle n. III. La II comprende i beni come sopra posseduti dalle Cappellanie, dai Benefizji, Canonicati, e Chiericati semplici distribuita in tabelle n. XI. La III dimostra i fondi immuni delle Abbazie concistoriali, e Commende della Sacra religione di Malta con tabelle n. II. La IV presenta i beni come sopra posseduti dai Monasteri, e Conventi dei Regolari in tabelle n. IV. La V porta registrate le partite dei beni d’appartenenza dei sei Corpi ecclesiastici privilegiati stati dichiarati immuni per intiero, alla riserva del concorso alle spese locali, mediante il Reale Dispaccio dei 21 settembre 1758. La VI finalmente contiene i fondi posseduti esenti da que’ Monasteri di Monache, i quali secondo le notizie somministrate per parte di questa Curia arcivescovile sono poi anche nel possesso passivo di concorrere al pagamento del Sussidio ecclesiastico in tabelle n. I. Si sono omesse a tenore degli ordini insieme alle Parrocchie quelle Arcipreture, e Prepositure risultate in cura d’anime destituite di congrua.

Ciascheduna tabella si trova poi con metodo costante divisa in nove spartimenti relativi alla sostanza delle istruzioni portate dalla mia commissione. Il primo spartimento ha il titolo del corpo ecclesiastico possessore, beneficio ecc. Il 2° indica il luogo dell’erezione. Il 3° raccoglie il totale del perticato come sopra posseduto esente, e sparso nelle diverse comunità, e città dello Stato. Il 4° presenta subito il valor capitale in scudi d’estimo del suddetto total perticato. Dopo seguono le suddivisioni importanti, poiché il 5° spartimento porta il valor capitale esente per la porzione dominicale. Il 6° contiene l’importanza del carico che rilevverebbe la suddetta porzione dominicale qualora non fosse esente. Il 7° spartimento indica il valor capitale censibile per la colonica. L’8° conteggia il carico spettante a detta porzione colonica. Il 9° finalmente comprende il totale del carico, e della colonica, e della dominicale nella figurazione divisata qui sopra.

V.E. colla sua illuminata mente comprenderà chiaramente, che la maggior perdita di tempo, e la maggior fatica, e diligenza è versata nell’indicato sesto ripartimento, giacché a proporzione delle diverse imposte provinciali si è dovuto a partita per partita calcolare l’importanza del carico nella porzione dominicale, come se non fosse esente, e di più si è dovuto passare a conteggiare il carico della Colonica pagante per riunire le somme cimentate con gli opportuni, e replicati bilanci in ciascheduna tabella, nella qual ultima operazione consiste la dimostrata sicurezza di questo lavoro.

Ma il primo, ed originario fondamento di esso è riposto in altrettanti processi giustificativi quante sono le partite raccolte nelle tabelle, che si sono compilati in questa occasione sopra il corredo delle pubbliche Scritture del nuovo Censo, sempre reperibili ad ogni cenno, i quali processi per essere troppo voluminosi ritengo in uffizio a disposi-

zione dell'E.V., e della R. Giunta Economale, avendoli nell'ultima sessione presentati a monsignor Economo, che col mezzo de' medesimi ha gradito d'analizzare ne' suoi elementi tutta l'opera, per meglio conoscerne l'interna costruzione, e la consistenza

Avvezzo da lungo tempo a presentare dei risultati provanti nei diversi rami del generale Censimento, ho creduto indispensabile di preparare una base inconcussa nel presente "Codice" ecclesiastico colla formazione preventiva di tali processi, nella ferma persuasione in cui sono, che le tabelle non giustificate possono bensì attrarre per poco gli sguardi, atteso un certo ordine seducente di spartimenti, ma non mai muovere né il savio giudice a giudicare sopra di esse senz'altra indagine, né l'accorto politico a fondarvi le sue economiche operazioni.

Supplico la bontà di V.E., e della R.G.E.le a volersi degnare d'aggradire la mia buona intenzione, e le fatiche degl'uffiziali, i quali hanno indefessamente travagliato intorno a quest'opera, che ora le umilio. Ed in attenzione dei di Lei ulteriori riveritissimi comandi, passo all'onore di riprotestarmi con profondissimo ossequio, e venerazione".

2. "Codice" Fogliazzi 1770: ibi.

2.1 Tabella 1 - *Tabella Generale contenente l'Epilogo delle Somme totali spettanti a ciascheduna Classe dei Corpi Ecclesiastici esistenti nello Stato di Milano già distinte nelle rispettive Tabelle contenute nel presente Codice, secondo l'ordine del Compartimento territoriale divise a Provincia per Provincia*

	Quantità			Valor Capitale					
				In tutto			Esente per la Dominicale		
	Pertiche	Tavole	Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi	
Collegiate, Prebende Canonicali, Arcipreture e Cappellanie Residenziali contenute in tre tabelle	81,144	– 1/4	635,979	1	3	423,986	1	– 1/3	
Benefizj, Cappellanie, Chiericati e Canonicati semplici	55,630	3 1/4	354,209	2	3	236,139	3	4 2/3	
Abbazie Concistoriali	210,392	23	2,054,642	2	5	1,369,761	3	6 1/3	
Commende della Sagra Religione di Malta	22,639	22	201,531	4	5	134,354	3	– 2/3	
Monasteri, e Conventi de' Regolari	244,492	8 1/4	2,924,286	–	5	1,949,524	–	3 1/3	
Sei Corpi Ecclesiastici privilegiati dichiarati Esenti per intero	57,021	15	589,508	3	5	393,005	4	3 1/3	
Monasteri di Monache	138,060	22 1/4	968,379	1	3	645,586	-	6 2/3	
	809,060	22	7,728,536	4	5	5,152,357	5	1 1/3	
						2,576,178	5	3 2/3	
Bilancio						7,728,536	4	5	

Carico che aspetterebbe alla Dominicale			Valor Capitale censibile per la Colonica			Carico					
						per la porzione Colonica			Totale		
Lire	Soldi	Denari	Scudi	Lire	Ottavi	Lire	Soldi	Denari	Lire	Soldi	Denari
45,769	7	7	211,993	—	2 2/3	22,884	13	9	68,654	1	4
26,032	12	—	118,069	4	6 1/3	13,016	5	11	39,048	17	11
146,899	3	5	684,880	4	6 2/3	73,449	11	8	220,348	15	1
15,065	16	3	671,177	1	4 1/3	7,532	18	1	22,598	14	4
207,067	14	1	974,762	—	1 2/3	103,533	17	—	310,601	111	
42,144	18	—	196,502	5	1 2/3	21,072	9	—	63,217	7	—
68,851	15	—	322,793	—	4 1/3	34,425	17	5	103,277	12	5
551,831	6	4	2,576,178	5	3 2/3	275,915	12	10	827,746	19	2
						551,831	6	4			
						827,746	19	2			

2.2 Schemi riassuntivi finali previsti per ciascuna classe del Codice

Tabella 2 - *classe prima*

Provincia	Perticato		Valore capitale
	<i>pertiche</i>	<i>tavole</i>	<i>scudi.lire.ottavi</i>
Milano	56146	8 1/2	423423.-1.-7
Pavia	3306	16	27911.-4.-5
Cremona	10054	19	82210.—.-6
Lodi	5746	22	67812.—.-6
Como	5889	6 3/4	34621.-5.-3
Totale	81144	- 1/4	635979.-1.-3

Tabella 3 - *classe seconda*

Provincia	Perticato		Valore capitale
	<i>pertiche</i>	<i>tavole</i>	<i>scudi.lire.ottavi</i>
Milano	30497	6 1/4	165383.-1.-7
Pavia	2763	—	21457.-3.-5
Cremona	12892	10	98897.—.—
Terre separate	1805	6	12663.-1.-5
Lodi	3491	17	35494.-4.-4
Provincia di Casal Maggiore	655	7	5636.—.-2
Como	3525	5	14677.-2.-3
Totale	55630	3	354209.-2.-3

Tabella 4 - *classe terza*

Provincia	Perticato		Valore capitale
	<i>pertiche</i>	<i>tavole</i>	<i>scudi.lire.ottavi</i>
Milano	128718	10	1215161.5.6
Pavia	11410	13	116261.5.2
Cremona	56020	—	460940.3.2
Lodi	14244	—	158794.1.4
Como	—	—	103483.5.1
Totale	210392	23	2054642.2.5

Tabella 5.1 - classe quarta

Ordine	Perticato totale		Valore capitale
	<i>pertiche</i>	<i>tavole</i>	<i>scudi.lire.ottavi</i>
Agostiniani	4549	23	28383.2.-
Barnabiti	2635	—	32685. 8.5
Benedettini	22921	8	185630.7.6
Carmelitani	2136	3	13881.4.1
Celestini	899	22	7369.-.1
Cistercensi	26961	6	285959.1.1
Domenicani	3135	21	32619.-.-
Gerolimini	1786	19	39041.2.2
Gesuiti	6346	1	51745.-.1
Lateranensi	25779	20	136833.5.3
Minimi	181	21	2895.4.3
Minori conventuali	10424	22	63289.4.4
Minori riformati	150	22	272.-.5
Olivetani	21453	7	219003.-.5
Serviti	1927	23	11226.2.1
Somaschi	6	18	1520.4.4
Teatini	—	—	1281.5.4
Trinitari	—	—	554.1.-
Totale	131297	20	1114195.-. -

Tabella 5.2 - classe quarta

Ordine	Perticato totale nella provincia di Pavia		Perticato totale nella provincia di Lodi		Perticato totale nella provincia di Como		Perticato totale nella provincia di Cremona	
	<i>pertiche</i>	<i>tavole</i>	<i>pertiche</i>	<i>tavole</i>	<i>pertiche</i>	<i>tavole</i>	<i>pertiche</i>	<i>tavole</i>
Agostiniani	928	1	371	20	662	5	5985	20
Barnabiti	651	15	—	—	—	—	1861	18
Benedettini	14193	20	—	—	—	—	—	—
Carmelitani	—	—	20	18	—	—	2490	13
Certosini	—	—	—	—	—	—	—	—
Cistercensi	2215	20	9235	17	1027	10	23	3
Domenicani	1417	14	1212	—	1551	10	7694	21
Gerolimini	498	2	13732	7	1528	21 1/4	2289	14
Lateranensi	8880	—	1617	18	—	—	11066	18
Minimi	—	—	—	—	15	18	—	—
Minori conventuali	—	—	224	7	811	20	588	9
Minori osservanti	92	23	—	—	—	—	54	7
Olivetani	—	—	14521	12	—	—	8515	12
Serviti	—	—	827	5	410	13	2675	8
Somaschi	13	4	—	—	—	—	—	—
Filippini	—	—	—	—	380	17	—	—
Francescani del Terz'Ordine	17	5	—	—	60	—	229	21
Totale	28908	8	41763	8	6464	18 1/4	36058	2

Tabella 6 - *classe sesta*

Provincia	Perticato		Valore capitale
	<i>pertiche</i>	<i>tavole</i>	<i>scudi.lire.ottavi</i>
Milano	80158	11	500952.-3.-6
Pavia	19253	3	173029.-1.-5
Cremona	10098	19	94815.-5.-3
Lodi	16928	11	141276.-5.-5
Como	11622	2 1/4	58304.-3.—
Totale	138060	22 1/4	968379.-1.-3

3. *Lettera di Francesco Fogliazzi al principe di Kaunitz*, 26 gennaio 1772: ibi.

“Altezza Reale. Ho l’onore d’umiliare a V.A.R. l’opera, che recentemente si è degnata d’incaricarmi mediante le Istruzioni statemi riservatamente comunicate a voce per parte del sig. Ministro Plenipotenziario Conte de Firmian. Riflettendo io, che questa nuova operazione dovea principalmente presentare la somma totale degli scudi d’estimo dichiarati esenti a titolo di porzione dominicale ecclesiastica, ed il successivo reparto sopra detta somma delle note lire 200.000, ho creduto indispensabile di premettere due diligenze; l’una consiste nella successiva rettificazione del Codice per il sussidio ecclesiastico da me sopra altre Istruzioni riservate compilato in via d’esperimento, e questa diligenza portava la rimozione, e lo scrutinio di tutte le correzioni posteriori al Registro ecclesiastico occorse per tutto lo Stato tanto esclusive, quanto inclusive della prefata esenzione; l’altra vertiva nel raccogliere, e calcolare tutte le partite risultanti così dal Registro ecclesiastico, come dalle prefate legittime correzioni, ed attualmente possedute da quei Corpi, e Ceti ecclesiastici, stati in conformità delle precedenti Istruzioni esclusi dal mentovato Registro, e che ora secondo i nuovi ordini devono esservi aggiunti.

Il risultato pertanto di questa mia commissione perché fosse servibile agli effetti relativi alla delicata materia che abbraccia, e perché avesse il pregio dell’uniformità, e della sicurezza, dovea essere continuativo, e suppletorio del mentovato Codice.

Sopra tali principi da me fissati per regola del mio contegno, nel primo porre la mano all’esecuzione, ho ritrovato l’opera assai vasta, e molto più in riguardo della strettezza del tempo, in cui ho dovuto condurla a fine. Le carte censuali ritengono il solo ordine topografico, giacché il Censo è reale, e percuor il fondo ove la natura lo ha situato, qualunque sia il suo Possessore. Quindi è che la maggior perdita di tempo dovea di necessità consistere nel raccogliere, e combinare le tante partite esenti come sopra sparse per tutto lo Stato, per poi rettificarle colle sovraccennate correzioni, e calcolate classarle nei loro rispettivi luoghi.

Ma non ostante tutto ciò, attesa la somma diligenza, e l’indefesso travaglio degl’esperti uffiziali da me trascelti, dei quali con felice successo mi valse nella laboriosa compilazione del prefato Codice, mi è riuscito di perfezionare l’operazione commessami, ch’è appunto quella, che qui rassegno, e sottopongo alla superiore considerazione dell’A.V.R. nell’ingiunta tabella divisa ne’ suoi convenienti spartimenti. Di questi i primi sette sono riasunti dal mentovato Codice, coll’aggiunta però delle appurazioni rilevate dalle legittime correzioni sovrammentovate. Anche l’ottavo spartimento può dirsi in parte della stessa natura; dico in parte, giacché nella

formazione del Codice suddetto furono, secondo il prescrittomi allora, inclusi i soli Monasteri di Monache, che erano in possesso passivo di pagare il Sussidio ecclesiastico; onde le partite esenti di questi soli furono calcolate nel Sommarissimo. Ora mi è stato ordinato di comprenderli tutti indistintamente; il che è stato eseguito collo stesso metodo d'appurazione successiva nel predetto ottavo spartimento. I rimanenti spartimenti nove, dieci, e undici in coerenza delle recenti Istruzioni sono affatto nuovi, e restano compilati, ed appurati colla medesima norma sopra il corredo delle carte accennate da principio state disposte in quest'occasione, come V.A.R. si è degnata di riconoscere in persona nella visita fatta all'ufficio dell'esenzioni.

Né devo lasciar di dire, come essendomi stato commesso di comprender ora in questa operazione tutte le parocchie, mi son determinato di dividerle in due classi, e così nel nono spartimento ho impostate le parochie provviste della congrua conciliare, e nel decimo ho incluse tutte l'altre che ne sono mancanti, affinché ad un colpo d'occhio possa vedersi una tale importante divisione a qualunque superiore oggetto di Governo.

Il duodecimo spartimento per ultimo presenta il totale dei scudi d'estimo esenti come sopra impostato, ed appurato colla stessa sequenza di metodo.

A piedi della tabella si è collocato il successivo Reparto delle lire 200.000, tanto incluse, quanto escluse le parocchie secondo mi è stato prescritto.

Credendo io con ciò d'avere nel miglior modo, e colla maggiore celerità che mi è stato possibile eseguita la mia commissione, starò nella rispettosa attenzione degl'ulteriori veneratissimi comandi di V.A.R., ed alla medesima profondamente m'inchino”.

4. "Codice" Fogliazzi 1772: ibi.

4.1 Tabella 7 - *Tabella Generale compilata a tenore delle recenti Istruzioni Suppletorie del Codice Censuario riguardante il Sussidio Ecclesiastico stato pure compilato in conformità delle precedenti Istruzioni de' 13 gennaio 1770.*

Città e Provincie secondo il metodo tenuto nel Codice	Somma dei Scudi Esenti spettanti alle Arcipreture e Collegiate residenziali			Somma dei Scudi Esenti spettanti ai Benefizj, Capellanie, Chiericati e Canonici semplici			Somma dei Scudi Esenti spettanti alle Abbazie Concistoriali			Somma dei Scudi Esenti spettanti alle Commende della Sacra Religione di Malta			Somma dei Scudi Esenti spettanti ai Monasteri e Convent dei Regolari		
	Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi
Milanese	282,067	–	4	109,391	4	3	1,439,583	4	1 2/3	134,354	3	– 2/3	742,621	4	5 1/3
Pavese	18,607	5	–	19,133	4	3 1/3							675,301	5	6
Cremonese	52,961	3	2 2/3	64,805	5	5 2/3							233,806	4	7
Terre Separate	6,128	–	4 2/3	8,288	–	4 2/3							9,825	4	4
Lodigiano	45,481	4	4	23,599	2	7 1/3							271,798	2	1 1/3
Comasco	22,910	3	7 2/3	9,807	–	– 1/3							20,251	3	1 1/3
Casal Maggiore	14,112	–	3	3,757	2	1 1/3							4,874	5	1 1/3
	442,269	–	2	238,783	2	1 2/3	1,439,583	4	1 2/3	134,354	3	– 2/3	1,958,481	–	3 1/3

Somma dei Scudi Esenti spettanti a sei Corpi Ecclesiastici privilegiati dichiarati Esenti per intiero			Somma dei Scudi Esenti spettanti ai Monasteri di Monache			Somma dei Scudi Esenti spettanti alle Parrocchiali provviste di Congrua			Somma dei Scudi Esenti spettanti alle Parrocchiali, mancanti di Congrua			Somma dei Scudi Esenti spettanti alle Mense Vescovili, Seminarij e Collegj			Totale delle controscritte Classi		
Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi	Scudi	Lire	Ottavi
393,005	4	3 1/3	709,267	1	4 2/3	225,765	2	- 2/3	339,723	5	3 11/12	125,925	5	1 2/3	7,470,954	3	6 3/12
			165,305	1	3 1/3	28,311	1	7	11,248	-	1	177,091	2	2 2/3			
			184,151	3	7	106,454	3	1	99,856	2	7	126,838	4	6 2/3			
			19,166	1	6	12,712	1	2 2/3	7,935	1	1						
			94,351	5	4 1/3	52,748	2	1	30,350	-	4 2/3	185,699	3	4 1/3			
			72,280	5	6 1/3	9,850	-	6 1/3	33,475	3	4 2/3	10,407	1	6 1/3			
			985	2	5 1/3	27,578	-	3	6,996	1	5						
393,005	4	3 1/3	1,245,508	4	5	463,419	5	5 2/3	529,585	3	3 3/12	625,962	5	5 2/3			

Reparto

	Scudi	Lire	Ottavi
Sopra il totale dei controscritti Scudi	7,470,954	3	6 3/12
Ripartendosi le £ 200,000 a titolo di Sussidio Ecclesiastico, riviene l'Imposta per ciaschedun Scudo a denari	6	5/12	1/10
E volendosi escludere le Classi delle Parocchie rilevanti	993,005	3	1
Rimarrebbe il Totale suddetto	6,477,949	-	5 3/12
Sopra la quale rimanenza facendosi poi il Reparto delle dette £ 200,000 risulta l'Imposizione per ciascun Scudo in denari	7	1/3	1/5

4.2 Valutazioni qualitative ulteriori componenti il Codice

4.2.1 - Descrizione de beni ecclesiastici esenti nella Lombardia austriaca delle rispettive città e diocesi dello Stato di Milano

	Milano città, e diocesi		Pavia città, e diocesi		Cremona città, e diocesi		Lodi città, e diocesi		Como città, e diocesi	
	percolato	scudi	percolato	scudi	percolato	scudi	percolato	scudi	percolato	scudi
Collegiate, Prebende, Canonicati, Arcipreture, e Capellanie residenziali	56.146,8.1/2	423.423,1.7	3.306,16.-	27.911,4.5	10.054,19.-	82.210,-6	5.746,22.-	67.812,-6	5.889,6.3/4	34.621,5.3
Benefizij, capellanie, Chiericati, e Canonicati semplici	30.497,6.1/4	165.383,1.7	2.763,-.-	21.457,3.	15.352,22.-	117.196,1.7	3.491,17.-	35.494,4.4	3.525, 5. -	14.677,2.4
Abbazie concistoriali	128.718,10.-	1.215.157,-3	11.410,13.-	116.261,5.3	56.020,-.-	460.945,1.2	8.459,9.-	90.009,1.4	5.784,15. -	172.269,-.-
Commede della Sacra Religione di Malta	2.847,16.-	40.612,-.5	13.761,-.-	102.442,-.-	3.753,15.-	38.322,1.5	2.276,22.-	20.155,2.3	-	-
Monasteri e Conventi de Regolari	131.297,20.-	1.114.195,-.-	28.908,8.-	1.011.171,7.1	36.058,2.-	360.823,3.1	41.763,8.-	403.511,3.6	6.464,18.1/4	34.584,3.5
Monasteri di Monache, Casal Maggiore, e terre separate sotto Cremona	80.158,11.-	500.952,3.6	19.253,3.-	173.029,1.5	10.098,19.-	94.815,5.3	16.928,11.-	141.276,5.5	11.622,2.1/4	58.304,3.-
Corpi ecclesiastici	52.432,15.-	534.011,4.2	4.569,-.-	55.416,5.3	-	-	-	-	-	-
	482.118,15. 9	3.993.735,-.-	83.972,9.-	1.507.770,4.6	131.338, 5.-	1.154.313,2.-	78.666,17.-	758.260,4.-	33.285,23. 3	314.457,2.5

4.2.2 - Competenza spettante alle Collegiate

	Perticato	Scudi
Milano, e sua diocesi	56.146, 8.6	423.423,1.7
Pavia, e sua diocesi	3.306,16.–	27.911,4.5
Cremona, e sua diocesi, e Terre separate con Casal Maggiore	10.054,19.–	82.210,–.6
Lodi, e sua diocesi	5.746,22.–	67.812,–.6
Como, e sua diocesi	5.889,6.3/4	34.621,5.3
	81.144,8. –	635.979,1.3
Si aggiunge la Real collegiata di S.Maria della Scala	22.217,22.–	260.454,3.–
	103.362,6.–	896.433,4.3

Quali scudi 896.433,4.3 raguagliati a' denari 4.1/2 per scudo rilevano la somma di lire 16.815,12.6

4.2.3 – Riassunto complessivo

	Perticato totale	Scudi totali
Milano, e sua diocesi	482.118,15.9	3.993.735,–.6
Pavia, e sua diocesi	83.972, 9.–	1.507.770,4.6
Cremona, e sua diocesi, e Terre separate con Casal Maggiore	131.338, 5.–	1.154.313,2.–
Lodi, e sua diocesi	78.666,17.–	758.260,4.–
Como, e sua diocesi	33.285,23.3	314.457,2.5
	809.381,22.–	7.728.536,4.5
Si deduce l'importanza spettante alla Collonica		2.576.178,5.5
Porzione dominicale collettibile rileva in tutto		5.152.357,5.–

4.2.4 Note ulteriori

Il Sussidio ecclesiastico secondo il praticato sin'ora rileva scudi 80.500 moneta romana, che a lire 7.10 per scudo importa la somma di lire 603.750, quali ripartite in sei rate s'aspetta cadauna

lire 100.625, --

si aggiungono le provisioni a' succollettori in ragione del 3 per cento, salarij e ministri, provisione al tesoriere il ragione dell'una per cento, spese de libri, stampe, carta, spese a' succollettori in occasione che si dano li conti, per li viaggi, dimore, ed altro circa

lire 7.000, --

lire 107.625, --

si deduce la quota spettante al clero di Mantova

lire 19.754, --

si residua la spettanza delle città, e Stato di Milano a

lire 87.871, --

Ripartite le dette lire 87.871, -- sopra la porzione dominicale, che sono scudi 5.152.357,5-- , a dinari quattro, e mezzo per scudo rileva la somma di

lire 96.606,14--

si deducono li due terzi spettanti alle Collegiate, volendosi collettare le medesime per un solo terzo, che rilevano

lire 11.210,8.4

lire 85.396,5.8

lire 85.396, 5.8

vi sarebbe lo sbilancio di

lire 2.474,14.4

ed esentandosi le Collegiate anco del solo terzo

lire 5.605, 4.2

rimarebbe lo sbilancio a

lire 8.079,18.6

4.2.5 - Spettanza totale

	Scudi	Valutazione
Milano, e sua diocesi	3.993.735,--.6	49.921,15.9
Pavia, e sua diocesi	1.507.770,4.6	18.847, 4.6
Cremona, e sua diocesi,		
e Terre separate con Casal Maggiore	1.154.313,2.--	14.429, 3.4
Lodi, e sua diocesi	758.260,4.--	9.478,10.6
Como, e sua diocesi	314.457,2.5	3.930,15.6
	7.728.536,4.5	96.607, 9.7